

LA MONUMENTALE CHIESA DI SAN ROCCO DI CITTANOVA ED IL NUOVO PORTONE

Arturo Zito de Leonardis

Da qualche giorno si sono spente le luci dei festeggiamenti in onore di San Rocco, il Santo popolarissimo che Cittanova onora la terza domenica di settembre di ogni anno.

Sono spinto, doverosamente, a scrivere, oggi, su questa monumentale chiesa di San Rocco, per ringraziare soprattutto l'arciprete don Pino Borelli, rettore reggente, e quanti altri benemeriti cittanovesi, hanno voluto e collaborato per l'acquisto della monumentale porta, costruita in provincia di Vicenza dalla rinomata ditta dei Fratelli Ferronato, qui in rapporti commerciali, da anni, con Mommetto Tropeano.

Per andare indietro con la storia, al primo sorgere del Nuovo Casal di Curtuladi, poi Casalnuovo e dal primo di aprile del 1852 Cittanova, subito s'iniziò la costruzione delle prime chiese, come risulta dagli "Acta Pastoralis" del 20 gennaio 1698. Già risultavano costruite con la Chiesa Madre, la chiesa del SS. Rosario, le chiesette di S. Giuseppe e S. Antonio, la chiesa di S. Caterina (costruita dall'Abate Michele Fazari) poi distrutte dal terremoto-flagello del 5 febbraio del 1783, e mai più ricostruite. Alla periferia, i sangiorgesi, nostri vicini, vollero costruire una chiesa, dedicata all'Assunta e chiamata Chiesa di Santa Maria di Campoforano che, poi, nel 1854, venne costruita più grande dall'arciprete don Domenico Luzio e dedicata alla Madonna della Catena.

Poiché non v'era qui un monastero, il 20 marzo 1724, d. Stefano Grimaldi, con la donazione del terreno, costruì a proprie spese un convento con la chiesa, la sagrestia ed il campanile, nel quale venissero a stanziare religiosi di San Francesco Riformati. Come leggiamo nell'atto del 10 ottobre 1728 del notaio Giovanni Messina di San Giorgio [Morgeto], si dà notizia della consacrazione ed inaugurazione del Convento, sotto il titolo di S. Pietro d'Alcàntara.

Dopo la distruzione, con il terremoto del 1783, del monastero ricordato come il "Convento di S. Pasquale", nello stesso luogo, nel 1835, si avviò la costruzione della chiesa di San Rocco. Si deve alla figura di quei due Vin-



cenzo, "gli uomini della provvidenza" come li definì don Girolamo Pietropao- lo - per oltre cinquant'anni solerte e benemerito Rettore - e precisamente alla volontà del notaio d. Vincenzo Zito e all'intelligenza costruttiva del progettista architetto Vincenzo Tarsitani, l'iniziativa per la realizzazione del grandioso Tempio.

Nel 1838, con decreto di Ferdinando II di Borbone, si approvò la Congregazione di San Rocco, chiamata da principio "Congregazione dei Nobili".

Il notaio Zito istituì una fiera comunale di animali, approvata da Ferdinando II di Borbone con decreto del 25 dicembre 1843, che doveva tenersi nei tre giorni che precedono la terza domenica di settembre.

Tutto sembrava vicino al traguardo, per la costruzione ed il completamento di questo Tempio, quando il colera del 1854 infierì nella nostra cittadina. Tra le vittime vi fu anche il notaio Vincenzo Zito, sindaco del tempo, che come nelle emergenze *"tanto si era distinto per oculatissimo ed utile patriottismo - così adesso brillava per forte amore verso la salute dei suoi concittadini, sincero e sviscerato della patria e dell'umanità"*.

Pochi anni dopo lo seguiva nella tomba l'architetto Vincenzo Tarsitani, l'altro grande artefice della nostra grandiosa chiesa di San Rocco.

L'edificio rimase incompleto per oltre mezzo secolo, sino che arrivò uno spiraglio di luce da parte della Provvidenza, con la nomina, l'incarico e l'affidamento della chiesa di San Rocco al tanto compianto Sac. d. Girolamo Pietropao- lo. Che dire di quest'uomo, di questo sacerdote umile ed intelligente, solerte e disponibile, che ebbe il grande merito, e con perseveranza grandissima, portò a termine la costruzione di questo Tempio? Egli scosse la coscienza del popolo e da tutte le parti arrivarono gli aiuti sperati. Ma ancora grandi meriti e forte riconoscenza a tutte le maestranze degli artigiani locali, in primis ai fratelli Avenoso, ai titolari della ditta Corica (Mitolaro), al capomastro Peppino Sorrenti e a quanti altri numerosi artigiani ed operai. Grandi meriti spettano agli emigrati cittanovesi che, dalle lontane Americhe, fecero arrivare il loro costante aiuto in danaro. Grazie, poi, all'altro sacerdote d. Edoardo Molina, rettore della chiesa per lunghi anni, ed al prof. Domenico Furfaro, priore della Confraternita di San Rocco per oltre cinquant'anni e solerte capogruppo di preghiera del Gruppo di Padre Pio di Pietrelcina.

La chiesa di San Rocco di Cittanova è il Tempio più vasto della "Piana" e merita una maggiore attenzione. E per questo ringraziamo il nostro rev. arciprete d. Pino Borelli, attuale reggente Rettore, che presta il suo fattivo impegno.



La chiesa di San Rocco in un dipinto di Pietro A. Muratori (1950)